

**L'Ance: «Ma c'è troppa incertezza»**

## Svolta sul **Superbonus**: cessione crediti più facile

Andrea Bassi

no all'incentivo del 110% per i lavori di efficientamento

energetico ha fatto scattare l'emergenza. Via ai correttivi per arrivare ad una cessione dei crediti più facile.

Revisione dei bonus. Apag, 7

Il sasso gettato nello stagno del **Superbonus** da

Mario Draghi ha creato uno tsunami: forte la preoccupazione di cittadini e imprese. La "contrarietà" del gover-



**L'ANCE CHIEDE CERTEZZA AL GOVERNO  
BUIA: SI RISCHIANO DI BLOCCARE MIGLIAIA DI CANTIERI  
GIÀ PARTITI**

# **Superbonus**, via ai correttivi cessione dei crediti più facile

►Una quarta vendita agevolata tra banche e clienti per riattivare gli sconti in fattura ►Sul tavolo una revisione di tutti i bonus Confindustria: «L'impianto non si tocca»

### GLI INCENTIVI

ROMA Il sasso gettato nello stagno del **Superbonus** da Mario Draghi ha creato uno tsunami. La "contrarietà" del governo all'incentivo del 110% per i lavori di efficientamento energetico ha fatto scendere sul piede di guerra il mondo delle imprese di costruzione. «Cittadini e imprese», ha detto il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, Gabriele Buia, «sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al **Superbonus** 110 e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori». Proprio grazie alla spinta del **Superbonus**, il settore edile ha chiuso un 2021 in grande ripresa dopo anni di crisi. Gli investimenti sono saliti del 16,4%, con la produzione che ha mostrato un segno positivo di ben il 24,1%. Numeri positivi su cui hanno influito, come si diceva, gli interventi legati al **Superbo-**

**onus**, che secondo i dati Enea al 31 marzo 2022 hanno toccato quota 24,2 miliardi di euro, con crediti maturati nei confronti dello Stato di oltre 30 miliardi. Ma la macchina per ora è bloccata. Le banche hanno chiuso i rubinetti in attesa di un chiarimento del governo. Nel decreto "aiuti" approvato lunedì in consiglio dei ministri, l'attesa norma per sbloccare la cessione del credito è rimasta in bianco. Il ministero dell'Economia ci sta ancora lavorando. Delle due principali richieste avanzate dal mondo bancario per ricominciare a scontare le fatture, una sarà sicuramente accolta. Si tratta di "liberare" la cosiddetta quarta cessione del credito. Dopo le maxi truffe sugli incentivi, il governo aveva posto un limite massimo di tre cessioni dei bonus: il primo tra impresa e banca, e poi altri due passaggi da banca a banca.

### IL PASSAGGIO

Poi, una volta che ci si è resi conto che gli istituti avevano terminato i loro spazi fiscali per accettare nuove fatture, è stata intro-

dotta una quarta cessione. Dopo i due passaggi tra banche, il credito può essere nuovamente ceduto a un correntista. Il meccanismo però, non funziona. Troppo articolato. Nel decreto del governo arriverà una semplificazione: le banche potranno cedere i crediti ai correntisti anche senza prima il passaggio tra banche stesse. C'è poi una seconda misura che il mondo del credito ha chiesto per poter permettere alla macchina di ripartire: poter frazionare il credito. Per bloccare le truffe, il governo ha obbligato gli istituti a cedere solo in blocco i bonus. Chi compra, dunque, deve comprare tutti e 5 o 10 gli anni di detrazione ceduti dal cliente. Le banche chiedono di poter frazionare gli importi. Questa semplificazione è però in bilico. Al Tesoro non sarebbero convinti. Sul tavolo comunque, resta l'ipotesi di vendita di quote di bonus al massimo per annualità, mentre sicuramente non saranno consentiti frazionamenti ulteriori. Si vedrà se basterà a riattivare il mercato. Intanto c'è un altro tema che sta emergendo. L'ipotesi

di una riforma di tutti i bonus edili. Ne ha fatto accenno la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra. «Il tema - ha spiegato - è che abbiamo moltissimi interventi sulle ristrutturazioni con finalità positive ed è ora di razionalizzarli».

### IL DOSSIER

Il dossier sarebbe uno di quelli allo studio per la prossima legge di Bilancio. Ma a difendere l'impianto degli incentivi ieri è intervenuta la Confindustria. «Al netto del dialogo costante con il governo e del confronto sulle criticità a cui siamo sempre disponibili», ha detto il vice presidente Emanuele Orsini, «vale la pena oggi ribadire che l'impianto delle agevolazioni, come definito dall'ultima legge di Bilancio, non è in discussione; il piano è confermato e continuerà a funzionare secondo i tempi previsti e le modalità di decalage stabilite. Ho personalmente ricevuto», ha aggiunto Orsini, «rassicurazioni su questo e d'altro canto non sarebbe accettabile un radicale ripensamento in corso d'opera».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NODI DA SCIogliere

### 1 Gli incentivi per i lavori

Per Mario Draghi il Bonus del 110% ha fatto triplicare i prezzi dei lavori e generato truffe. Per M5S ha rilanciato l'economia. Il governo vuole rivedere le norme

### 2 Concorrenza e regole

La legge sulla concorrenza, in base agli accordi sul Pnrr, deve essere attuata entro fine anno. Ma giace in Senato tra veti incrociati. Il nodo andrà sciolto



Lavori in un condominio



### 3 Riforma di fisco e catasto

Sulla delega fiscale la maggioranza non trova un'intesa. Il nodo centrale resta il catasto e l'inserimento dei valori patrimoniali. Lega e Forza Italia sono contrari

### 4 Gli impianti per i rifiuti

Sul termovalorizzatore per Roma la maggioranza si è spaccata. I Cinque Stelle sono contrari. Il governo ha deciso di incentivare gli impianti.

